

Cantieri di Storia X

Università di Modena e Reggio Emilia

18-20 settembre 2019

Panel 22: Il lato oscuro della Belle Époque. Associazioni armate in Europa prima della Grande Guerra

Corpi di polizia privata, vigilantes e comitati di difesa civica: dinamiche di privatizzazione della sicurezza negli scioperi inglesi del primo anteguerra, 1911-1914.

Alessandro Saluppo

Università di Padova

alessandro.saluppo@unipd.it

Negli anni antecedenti allo scoppio del primo conflitto mondiale, la Gran Bretagna fu attraversata da una straordinaria ondata di scioperi e disordini industriali che concorsero a causare una profonda crisi di fiducia nella solidità del paese e ad accrescere timori di anarchia sociale e paure di trasformazione rivoluzionaria delle strutture politiche ed economiche.¹ Dal malessere collettivo, che si stava diffondendo nei tessuti politici e sociali, scaturirono riflessi e visioni autoritarie.² Tali orientamenti eversivi, che si propagarono in senso trasversale dalle élite conservatrici e le componenti più retrive del capitalismo britannico sino ai ceti medi, si materializzarono in un insieme eterogeneo di gruppi di autodifesa civica e di vigilanza industriale.³ Se la crisi edoardiana è stata ampiamente dibattuta dalla storiografia, il dibattito

¹ Sulla crisi della società edoardiana, si vedano, in particolare, É. Halévy, *A History of the English People in the Nineteenth Century, VI: The Rule of Democracy, 1905–1914, Book II*, London, P. Smith, 1952; G.

Dangerfield, *The Strange Death of Liberal England*, New York, Capricorn, 1961; 1st ed., 1935; S. Meachan, "The sense of an impending clash": English working-class unrest before the First World War", *American Historical Review* 77 (1972), pp. 1343-1364; R. Price, *Masters, Unions and Men* (Cambridge, 1980)

² G. R. Searle, "Critics of Edwardian society: the case of the radical right", in Alan O' Day, ed., *The Edwardian age*, London, 1979, pp. 79-96; Alan Sykes, "The radical right and the crisis of conservatism before the First World War", *Historical Journal*, 26 (1983), pp. 661-76;

³ Per una valutazione delle condotte antisindacali del padronato, cfr. A. J. McIvor, "Employers' Organization and Strikebreaking in Britain, 1880–1914", *International Review of Social History* 29 (December

relativo alla pressione delle tensioni politiche, sociali ed economiche sul monopolio statale della forza legittima è rimasto marginale o del tutto trascurato.⁴ Sulla base di un'intensa ricerca archivistica, lo studio si prefigge di esaminare tale processo di parziale o temporanea assunzione delle funzioni di pubblica sicurezza da parte di entità private. Lo fa attraverso lo studio della *Civic Service League* di Liverpool, della londinese *Volunteer Police Force* e dei corpi volontari studenteschi di Leeds, organizzazioni queste che puntavano a mitigare gli effetti derivanti dal conflitto industriale o a mettere in atto condotte esplicitamente antisindacali.⁵ Accanto a un inquadramento giuridico del fenomeno, il lavoro analizzerà le principali caratteristiche organizzative e la variegata gamma di servizi messi in atto, comprendente la protezione del personale crumiro (interno o esterno), la sorveglianza di strutture ed assets (fabbriche, magazzini, macchinari industriali etc.) e lo svolgimento di prestazioni dirette al mantenimento dei servizi pubblici essenziali (*the essentials of life*). In questo contesto, l'attenzione sarà rivolta non solo all'offerta di sicurezza erogata, ma anche alle forme di partenariato con la pubblica autorità. In questo caso, ci si concentrerà sulle forze ausiliarie della pubblica sicurezza (es. *special constables*) e sulla funzione che esse ebbero nella canalizzazione (o istituzionalizzazione) delle istanze e degli orientamenti vigilantistici. Dalle riflessioni sulle condizioni e sulla modalità d'azione dei corpi di polizia privata e dei comitati di difesa civica sopraindicati, lo studio procederà alla ricostruzione del clima di insicurezza che spinse particolari settori e gruppi di cittadini a mobilitarsi contro un pericolo rivoluzionario, di per sé inesistente, ma psicologicamente percepito come reale. In conclusione, il lavoro si propone di illustrare i processi di privatizzazione e frammentazione della pubblica sicurezza nell'ambito dei traumatici squilibri e delle fortissime tensioni del primo anteguerra. Allo stesso tempo, vuole fornire una lettura originale della crisi di democratizzazione e modernizzazione che contrassegnò l'età edoardiana.

“Niente è comparabile all'estate del 1911”, scriveva lo storico Standish Meachan, “Lo sciopero del settore marittimo una settimana prima dell'incoronazione [di Giorgio V] a giugno, lo sciopero [nazionale] del trasporto ferroviario imposto dalla base ai vertici sindacali ad agosto. I manifestanti uccisi dalle truppe a Liverpool, la cavalleria e la fanteria per le strade di Londra, il saccheggio di un treno in Galles, gli ebrei cacciati dai loro negozi a Ebbw Vale.

1984), pp. 1–33; J. Zeitlin, “The labour strategies of British engineering employers, 1890-1922”, in Gospel and Littler, (a cura di), *Managerial strategies and industrial relations: an historical and comparative study* (1983), pp. 25-54; M. V. Flynn and R. A. Church, *The history of the British coal industry, volume III: 1830-1913, Victorian pre-eminence*, Oxford, 1986, pp. 266-268, 671-674; J. A. McKenna and R. G. Rodger, “Control by coercion: employers' associations and the establishment of industrial order in the building industry of England and Wales, 1860-1914,” *Business History Review*, 59, n. 2 (1985), pp. 203-231; G. Alderman, “The National Free Labour Association”, *International Review of Social History* 21 (3) (1976), pp. 309-36; John Saville, “Trade Unions and Free Labour: the Background to the Taff Vale Decision,” in A. Briggs and J. Saville (a cura di), *Essays in Labour History*, London, 1960, pp. 317-350.

4 Cfr. John Douglas Pratten, *The Reaction to Working Class Unrest 1911- 1914* (unpublished Sheffield University PhD, 1975).

⁵ Sulla Civic Service League di Liverpool, si veda David Roscoe, *Liverpool Civic Service League Report*, ultima modifica il 2 Aprile 2016, <http://theathenaeum.org.uk/liverpool-civic-service-league-report/>. Sulla *Volunteer Police Force*, C. Emsley, *The English and Violence since 1750*, 2007, p. 109. Sugli studenti crumiri di Leeds, J. E. Williams, “The Leeds Corporation strike of 1913”, in A. Briggs and J. Saville (a cura di), *Essays in Labour History, 1886-1926* (1971); Arthur Greenwood, “The Leeds Municipal Strike”, *Economic Journal*, xxiv (1914), pp. 138-145; M. E. Sadler, “Note on Mr. Greenwood's Article on the Leeds Municipal Strike”, *Economic Journal*, xxiv (1914), pp. 146-152.

E poi sullo sfondo la crisi dell'Agadir, le suffragette a Albert Hall e le profezie di Carson sulla rivolta armata dell'Ulster. Alla fine i turbamenti si placarono, ma non gli stati d'animo."⁶ La drammaticità dei contrasti politici e sindacali, e il conseguente acuirsi dei sentimenti di vulnerabilità e di insicurezza tra le classi possidenti e medie, diede luogo a forme di mobilitazione securitaria. All'indomani dell'ondata di scioperi, il *Times* invocò la formazione di un corpo nazionale di *strikebreakers*, modellato sullo schema d'azione della lega di protezione pubblica svedese.⁷ Il presidente dell'*Automobile Association* e futuro ministro degli interni del secondo governo Baldwin, l'ultra-conservatore William Joynson-Hicks, invece, propose l'organizzazione di un *National Transport Service* che avrebbe consentito ai proprietari di automezzi di prestare servizio di trasporto passeggeri in occasione di scioperi ferroviari e dei mezzi pubblici.⁸ Intanto, in numerosi centri britannici, si annunciava la nascita di comitati di sicurezza civica il cui scopo era quello di prevenire gli atti di teppismo o hooliganismo derivanti dai conflitti di lavoro.⁹

Alla fine di Agosto del 1911, il Segretario di Stato per gli Affari Interni (*Home Secretary*), Winston Churchill, veniva informato della formazione a Liverpool della *Civic Service League*.¹⁰ Si trattava di una iniziativa che intendeva raccogliere in un organismo unitario tutti quei cittadini, perlopiù provenienti dalla classe media impiegatizia e dalla borghesia professionale, che avevano prestato servizio volontario per l'esecuzione di lavori di pubblico interesse durante lo sciopero generale dei trasporti. Nella fattispecie, ci si rivolgeva a coloro che si erano impegnati, dopo aver prestato giuramento come poliziotti volontari, allo scarico delle derrate deperibili e del carbone giacenti nelle stazioni ferroviarie e nelle banchine portuali; a coloro che si erano adoperati per il funzionamento degli impianti di produzione dell'energia elettrica allo scopo di assicurare i servizi di illuminazione pubblica a corrente continua e di trasporto tramviario in città; ed, infine, a coloro che s'erano resi disponibili a garantire i servizi di igiene e nettezza urbana.¹¹ Al meeting inaugurale - tenutosi sotto gli auspici delle massime autorità civili ed economiche della Merseyside il 29 agosto 1911 - il fondatore, Frank J. Leslie, dichiarava che la *Civic Service League* era "un'organizzazione di cittadini disposti ad aiutare le autorità nel mantenimento della salute, della sicurezza e del benessere della città in caso di necessità".¹² L'eterogenea lista di "lavori speciali" per la quale i membri sarebbero stati invitati a svolgere attività, in partenariato o in sostituzione dell'autorità pubblica, includeva: poliziotti volontari con mansioni di vigilanza in strada, medici, ingegneri elettrici, ingegneri del vapore, autisti di autovetture, conduttori di carri a trazione animale, fuochisti, netturbini, portaordini e manovali generici.¹³ La fondazione della *Civic Service League* diede luogo a non poche controversie. Nonostante la proclamata neutralità nei conflitti tra datori e lavoratori, la lega appariva ai più, talora ai suoi stessi

⁶ Meachan, "*The sense of an impending clash*", pp. 1346-1347.

⁷ *The Times*, 26 Agosto, 1911.

⁸ *Dorking and Leatherhead Advertiser*, 16 Settembre, 1911.

⁹ *Western Morning News*, 5 Settembre, 1911.

¹⁰ Sindaco di Liverpool a Segretario di Stato per gli affari interni, 29 Agosto 1911, in *Employment of Military during the Railway Strike. Correspondence between the Home Office and Local Authorities relating to the Employment of the Military during the Railway Strike in August, 1911*, p. 9.

¹¹ Per i servizi prestati dai cittadini di Liverpool alla autorità di pubblica sicurezza durante lo sciopero del trasporto, si veda, Report of H.M. Inspector of Constabulary on the County and Borough Police Forces for the Year ended 29th September 1911, made to His Majesty's Principal Secretary of State, under Section 15 of the County and Borough Police Act, 1856, pp. 21-22.

¹² *Liverpool Daily Post*, 30 Agosto, 1911.

¹³ Athenaeum, CSL, Minute Book, Vol. 1, Report del 29 agosto, 1911.

membri, come un'organizzazione di *strikebreaking* mirante alla repressione violenta degli scioperi.¹⁴ Oltre a ciò, l'intento di promuovere l'arruolamento di *special constables* veniva considerato dalle autorità locali di polizia come un'indebita assunzione di funzioni giurisdizionali da parte di un ente privato, peraltro destinato a svolgere attività in favore di una delle parti e, pertanto, fazioso.¹⁵ Malgrado ciò, alla fine di dicembre del 1911, il sindaco conservatore di Liverpool e futuro Segretario di Stato per la guerra, Edward Stanley, 17th Earl of Derby, accettò la proposta del comitato direttivo della *Civic Service League* di assumere la presidenza dell'organizzazione. Nel motivare tale decisione, Lord Stanley sostenne che la funzione di arbitro neutrale tra le parti in conflitto non esonerava gli enti pubblici territoriali dagli obblighi di erogazione dei servizi essenziali. Ne conseguiva che l'iniziativa di un corpo organizzato di cittadini disposto a collaborare con gli enti locali alla cura di esigenze collettive, si configurava come esercizio di civismo e di cittadinanza responsabile.¹⁶ Alla vigilia della guerra, la lega - i cui servizi non avevano ancora trovato concreta applicazione - arrivò a contare circa 2500 membri.

L'adesione di rappresentanti dell'amministrazione dello Stato alla *Civic Service League* esprimeva la diffusa convinzione tra le classe dirigenti che l'effetto paralizzante di uno sciopero generale dei lavoratori salariati potesse essere effettivamente disinnescato da un maggior coinvolgimento della comunità e dall'estensione di relazioni partenariali nelle strategie di pubblica sicurezza (es. l'esecuzione di ordinanze contingibili per motivi di igiene pubblica o di tutela dell'ordine pubblico).¹⁷ Nel settembre del 1911, una dettagliata circolare dello *Home Office* richiamava le autorità locali a rafforzare il reclutamento di *special constables* e a procedere all'inquadramento degli stessi in riserve permanenti di polizia. Questi corpi, suddivisi per competenze e qualificazioni professionali, sarebbero stati impiegati laddove le forze ordinarie di polizia si fossero rivelate insufficienti, consentendo, nel contempo, di limitare l'uso dell'esercito nei conflitti di lavoro.¹⁸

In concomitanza con i vari tentativi dell'apparato amministrativo di allargare e ridefinire i metodi di gestione dell'ordine pubblico a fronte di situazioni emergenziali, le autorità iniziarono a segnalare pericolosi fenomeni di "vigilantismo". A Londra, dopo che già alcuni imprenditori avevano minacciato forme di autodifesa armata durante lo sciopero portuale di agosto,¹⁹ fu costituita la *Volunteer Police Force* (VPF). Fondata dal gallerista William. M. Power²⁰ e presieduta dal Duca di Abercorn,²¹ l'organizzazione si prefiggeva di assistere la forza pubblica nella protezione della proprietà privata, dell'integrità fisica e della libertà della persona ovunque queste fossero minacciate dall'organizzazione operaia e di

¹⁴ Ibid. Report del 18 Dicembre, 1911.

¹⁵ L'annuncio pubblico e il reclutamento dei volontari idonei spettava a due o più giudici di pace aventi giurisdizione nella contea. Inoltre, il loro impiego era vincolato alla constatazione da parte di un magistrato che la forza di polizia ordinaria non fosse sufficiente al mantenimento dell'ordine pubblico.

¹⁶ Athenaeum, CSL, Minute Book, Vol. 1, Extract from minutes of a statement by the Lord Mayor, Lord Derby, 18 dicembre, 1911.

¹⁷ B. Weinberger, *Keeping the Peace? Policing Strikes in England and Wales 1906- 1926*, Oxford, Berg, 1991, pp. 172-73.

¹⁸ PRO, HO circulars: 214312, 15 settembre e 217670, 22 dicembre, 1911. Per un'analisi storica dei corpi di polizia volontaria, C. Leon, *Special Constables: An Historical and Contemporary Survey*, Unpublished PhD Thesis, University of Bath, 1991.

¹⁹ General Manager of H. L. Raphaels' Refinery to Home Office, Aug. 11 in PRO HO 144/5491/212342/28.

²⁰ PRO, WO 339/93876.

²¹ Hamilton, James, second duke of Abercorn, *Oxford Dictionary of National Biography*, 2004.

<https://doi.org/10.1093/ref:odnb/33669>

provvedere alla prestazione dei servizi indispensabili durante gli scioperi.²² Il nuovo organismo, il cui sostentamento economico derivava unicamente da capitali privati, si arrogava - secondo quanto previsto dalle risoluzioni approvate dal direttivo - il diritto di operare in modo autonomo e svincolato rispetto alle forze ordinarie di polizia nei casi di delitti contro i beni di pubblica utilità, di manifestazioni riottose o, più generalmente, di situazioni d'emergenza che richiedevano un tempestivo intervento.²³ Una deroga al monopolio statale della forza, pertanto, che trovava la sua scriminante nella costrizione del privato a difendere un proprio diritto leso o minacciato nelle circostanze in cui l'intervento dei corpi dello stato risultava intempestivo.

Per quanto attiene alla dimensione organizzativa, la VPF si dotava di una struttura di tipo militare. I volontari erano inquadrati in un ordinamento gerarchico e disciplinare analogo a quello delle forze armate, con relativa articolazione in reparti e adozione di una divisa. Con un armamento limitato al manganello - cosa che inevitabilmente innalzava il rischio di lotta a distanza ravvicinata - l'addestramento delle reclute si basava sull'insegnamento delle varie discipline e tecniche di combattimento a mani nude. Ciò includeva, corsi di pugilato, lotta libera, arti marziali di tipo orientale o eclettico (*Bartitsu*) ed esercizi in scherma con il bastone (o metodo di *Vigny*).²⁴ Il rimando al mondo militare ed il richiamo ai valori marziali dell'autodifesa costituì una forte attrattiva per la gioventù maschile, come si evince alla sovrarappresentanza di studenti medi e universitari iscritti alla forza.²⁵ “La VPF era una banda di giovani”, scriverà la storica inglese Veronica Wedgwood in una ricostruzione *ex-post* degli avvenimenti, “che si autoproclamò guardiana della legge e dell'ordine contro il teppismo e gli attacchi contro la proprietà [...] Un corpo del genere, che in seguito avrebbe costituito il nucleo fondativo del fascismo in molti paesi europei, rappresentava un evidente pericolo [per le istituzioni e le leggi dello Stato]”.²⁶

Poche settimane dopo la sua fondazione, i servizi di protezione della VPF furono acquisiti dalle principali compagnie ferroviarie inglesi. Corpi di volontari, accompagnati da ingegneri dei servizi tecnici ferroviari, sarebbero stati mobilitati per la difesa e per la protezione delle infrastrutture di trasporto nel caso di una ripresa degli scioperi.²⁷ L'accordo siglato tra la VPF e le compagnie ferroviarie prevedibilmente destò forti preoccupazioni e allarmi nell'organizzazione dei lavoratori. In un'intervista all'*Irish News*, l'anarcosindacalista francese Madame Antoinette Sorgue equiparava la VPF alle bande di “volontari lavoratori” reclutati ed armati dagli agrari padani, per rompere lo sciopero di Parma del 1908.²⁸ Altri osservatori vicini al mondo sindacale citavano l'esempio delle polizie private americane, in particolare l'agenzia Pinkerton, per definire gli scopi e le prospettive dei volontari di Abercorn.²⁹ A Bradford, in risposta alla diffusione della VPF nello Yorkshire

²² PRO, HO 45.10606.216733, Volunteer Police Force, 1911-1914. Inauguration on Trafalgar Day.

²³ Ibid. (II Resolution), pp. 14-15.

²⁴ PRO, HO 45.10606.216733, Volunteer Police Force, 1911-1914. Aims and Objects of the Volunteer Police Force. Sull'educazione alle arti marziali di tipo orientale ed eclettico, si veda *The Standard*, 8 Settembre, 1911; *The Times*, 13 Marzo, 1912.

²⁵ Sulla formazione di battaglioni studenteschi della *Volunteer Police Force* a Oxford e Cambridge, *The Times*, 7 e 14 Marzo, 1912.

²⁶ C. V. Wedgwood, *The Last of the Radicals* (1951), pp. 51-52.

²⁷ *The Times*, 13 Novembre, 1911.

²⁸ *Irish News and Belfast Morning News*, Dicembre 1911.

²⁹ *Christchurch Times*, 2 Dicembre, 1911; *Forres Elgin and Nairn Gazette, Northern Review and Advertiser*, Dicembre 13, 1911.

occidentale, l'*Amalgamated Society of Railway Servants* decise di formare un organo di autodifesa operaia, la *Physical Protection League*.³⁰

Nel frattempo, alla Camera dei Comuni, i parlamentari laburisti sollevano interrogativi sulla legalità di un corpo privato di cittadini, “appositamente armati di bastoni per rompere le teste della gente” ed operante come un’agenzia di protezione padronale.³¹ Il nuovo Segretario di Stato per gli affari interni, Reginald McKenna, rispose che la formazione di un organismo privato, le cui finalità erano dirette a usurpare funzioni di polizia, costituiva “una minaccia per la sicurezza dello Stato”. Inoltre, l’utilizzo di uniformi e distintivi simili a quelli della forza pubblica era un atto illegale e passibile di sanzioni penali.³²

Malgrado gli avvertimenti dello *Home Office*, la VPF continuava a ricevere manifestazioni di consenso e giudizi elogiativi da alcuni settori del conservatorismo e del padronato. Nel mese di dicembre si susseguirono iniziative per la raccolta fondi da destinare all’organizzazione, coinvolgendo illustri personalità della vita pubblica britannica.³³ Le donazioni, sotto varie forme, pervennero da associazioni padronali e rappresentanti dell’imprenditoria privata. Se la *Dodson Motor*, casa produttrice di autoveicoli di proprietà della *David Brown Engineering Ltd*, donò un’autovettura,³⁴ la *Shipping Federation*, organismo di difesa degli interessi dell’industria armatoriale, contribuì per £500.³⁵ Poche settimane dopo, gli storici magazzini *Harrods* avrebbero annunciato la creazione di centri di reclutamento per la VPF nei propri punti vendita.³⁶

Agli inizi del 1912, il consiglio direttivo della VPF procedeva a cambiare il nome della forza in *Civilian Police*, rispondendo alla necessità di distinguersi dalle forme (o schemi) istituzionali di volontariato di polizia. Tra le nuove norme che disciplinavano l’organizzazione e le attività del corpo si stabiliva che gli associati dovessero essere ordinati *special constables* prima di prestare servizio in luogo pubblico. Al contrario, erano esonerati dal prestare giuramento davanti ai giudici di pace coloro che risultavano impiegati all’interno di una proprietà privata – in tal caso, l’azione dei volontari si sarebbe mantenuta sul piano della legittima difesa. Per gli appartenenti alla forza furono inoltre stabilite precise norme relative agli obblighi di servizio e alle relative tutele assicurative, all’equipaggiamento (elmetto, fischietto, manganello e armi inabilitanti) e all’uniforme (grigia con le bordature fulve e distintivo in alluminio).³⁷

³⁰ *The Times*, 4-5 Dicembre 1911.

³¹ HC Deb 4 Dicembre, vol 32 cc1009-10.

³² Ibid.

³³ *Pall Mall Gazette*, 12 Dicembre, 1911.

³⁴ Ibid, 14 Novembre, 1911.

³⁵ Modern Record Centre (MRC), The Shipping Federation (SF), General and Executive Council Meetings, Proceedings at General and Executive Council Meetings. Bound volume. May 1912–November 1914, Annual General Meeting Friday, 17 May 1912, 8. [L]
[SEP]

³⁶ *Pall Mall Gazette*, 8 Marzo, 1912.

³⁷ Sull’ordinamento della Civilian Police, si veda “Rules and Regulations of the Civilian Force” in PRO, HO 45.10606.216733, Volunteer Police Force, 1911-1914.



Membri della Civilian Police, *The Manchester Guardian*, 1 Giugno, 1912

Nonostante le ripetute dichiarazioni dei vertici della *Civilian Police* di agire legittimamente e di perseguire scopi conformi a quelli dell'ordinamento giuridico, l'*Home Office* poneva in risalto come un'organizzazione privata che informasse la propria azione all'uso della violenza per fini settari costituiva un delitto contro la personalità dello Stato. Il sottosegretario permanente, Edward Troup, dichiarò candidamente che “per ogni governo che difende la legge, l'ordine e l'imparzialità, e non la pretesa di rompere la testa degli scioperanti, avere a che fare con tale organizzazione è intollerabile”.³⁸

Nel Maggio 1912, durante lo sciopero dei portuali di Londra, la *Shipping Federation* richiese l'intervento della *Civilian Police* per la protezione dei crumiri giunti nei *dock* per lo scarico e deposito delle merci. I volontari, raccontava un dossier riservato della federazione armatoriale, “respinsero un massiccio attacco dei lavoratori che stazionavano in picchetti, con feriti e contusi da entrambi le parti”.³⁹ Alcuni giorni dopo gli scontri, la *Civilian Police* rilasciava un comunicato stampa nella quale informava di aver offerto servizi di vigilanza e sicurezza privata alla *Shipping Federation*.⁴⁰ Nel frattempo, tra le banchine e i moli del porto londinese, si rincorrevano voci che le forze padronali avessero armato i “Pinkerton britannici”.⁴¹

Con la morte improvvisa del Duca di Abercorn, avvenuta nel gennaio del 1913, l'organizzazione perse consistenza. Dal suo rapido sfaldamento nacque la *Civilian Police Force* (C.P.F). Privato di adeguate sovvenzioni economiche, il nuovo organismo, posto sotto la guida del già fondatore della V.P.F, William. M. Power, presentava capacità operative del tutto inadeguate rispetto ai compiti annunciati. Durante la guerra la C.P.F, sul cui distintivo compariva l'immagine di San Giorgio e il drago, venne inquadrata nei *labour corps* dell'esercito britannico e la maggior parte dei suoi associati inseriti nel 28th (County of London) *Battalion Artist's Rifles*. L'organizzazione non fu ricostituita al termine del conflitto.⁴²

³⁸ Citato in Emsley, *The English and Violence*, p. 109.

³⁹ MRC, SF Report of the General Purposes Committee to the Executive Council, 29 Novembre, 1912.

⁴⁰ *The Times*, 6 giugno, 1912.

⁴¹ *The Times*, 12 giugno, 1912.

⁴² Sulla Civilian Police Force, si veda *The Volunteer Civil Force Journal, 1914-1916*.

Un caso assai diverso di “*civic strikebreaking*” - cittadini costituitisi in comitati e associazioni per svolgere attività di “interesse generale” in previsione o durante i conflitti del lavoro - si registrò a Leeds. Nel dicembre del 1913, gli addetti al comune e delle municipalizzate della città indissero uno sciopero unitario, che avrebbe bloccato l'esecuzione dei principali servizi di pubblica utilità. Sotto la pressione di una pubblica opinione ostile al sindacato, le autorità locali incoraggiarono i cittadini a sostituirsi agli scioperanti e ad assumere l'adempimento diretto dei servizi di fornitura dell'acqua, dell'illuminazione con gas e elettricità e del trasporto pubblico.⁴³ L'alto numero di adesioni, in larghissima parte proveniente dalle classi medio-alte, rendeva manifesta la crescente polarizzazione delle relazioni di classe nell'Inghilterra edoardiana. Già prima dello sciopero, rappresentanti del mondo imprenditoriale avevano invocato la formazione a Leeds di una “*Citizen's League of Law and Order*” che, ispirandosi alla *Civic Service League di Liverpool*, sarebbe intervenuta a garantire la somministrazione dei servizi essenziali in situazioni di emergenza.⁴⁴ Mentre i primi passi verso l'organizzazione della lega cittadina furono compiuti a sciopero iniziato, centinaia di volontari iniziarono a provvedere alla gestione dei rifiuti, all'esercizio delle tramvie e alla conduzione delle centrali elettriche e dei gasometri. In questa azione di crumiraggio la partecipazione massiccia degli studenti universitari fu oggetto di forti controversie. Alla richiesta di assistenza avanzata dal consiglio comunale, la cancelleria dell'Università di Leeds rispose che gli studenti avrebbero potuto prestare opera di volontariato previa autorizzazione dei genitori. Secondo il giornale studentesco, *Gryphon*, oltre 200 studenti - su un corpo studentesco di 663 - aderirono alla richiesta: una percentuale importante se si considera che le circa 130 studentesse iscritte all'università erano automaticamente escluse da qualsiasi partecipazione ai servizi.⁴⁵ Molti degli studenti furono impiegati in lavori qualificati, come il controllo degli apparecchi per raccogliere e misurare il volume del gas nei gasometri di *New Wortley* e *Meadow Lane*.⁴⁶

⁴³ La seguente ricostruzione dello sciopero delle municipalizzate di Leeds, si basa principalmente sull'articolo di Williams, “*The Leeds Corporation strike of 1913*” op. cit.

⁴⁴ *Yorkshire Post*, 15 ottobre, 12 e 16 Dicembre 1913.

⁴⁵ *Gryphon*, XVII, n. 4, 1914, p. 60.

⁴⁶ *Ibid.* n. 3 (1914), pp. 35-36.



Il movimento sindacale nella sua interezza accusò l'amministrazione universitaria e gli studenti di crumiraggio. Il vice-cancelliere dell'università - M. R Sadler - rispose che l'ateneo non aveva adottato una posizione ufficiale nei confronti dello sciopero. Tuttavia, considerando che un terzo delle entrate dell'università derivava da sovvenzioni pubbliche, si riconosceva agli studenti la facoltà di prestare lavoro a favore di quella collettività contribuente verso cui erano naturalmente debitori.⁴⁷

L'intervento degli studenti, congiuntamente all'intransigenza della pubblica amministrazione, condusse alla sconfitta dei lavoratori. Il caso di Leeds enfatizzava la disponibilità dello stato a delegare o trasferire l'esercizio delle proprie funzioni a enti privati, o semi-privati, allo scopo di espandere le proprie capacità di coazione nel mantenimento dei servizi ritenuti "fondamentali". Oltre a ciò, si segnalava nuovamente come l'irrequietezza della borghesia di fronte alla crescita dell'organizzazione di classe dei lavoratori tendesse a sfociare in reazioni securitarie.

⁴⁷ M. E. Sadler, "Note on Mr Greenwood's Article", op. cit. pp. 147-150.

Nel 1913, in una critica alla dottrina e prassi del sindacalismo rivoluzionario, il giornalista ed esponente dell'ala destra del partito socialista americano, John Spargo, metteva in rilievo come, nei grandi paesi industrializzati, i ceti possidenti e medi avessero dimostrato una certa inclinazione all'autodifesa di fronte alla minaccia o attuazione di scioperi generali.⁴⁸ I casi raccolti e presentati in questo breve contributo offrono al lettore un panorama delle varie modalità di autotutela civica nel quadro del grande sollevamento operaio britannico dell'anteguerra (1910-1913). Tra gli elementi che si devono tener presenti per la comprensione del fenomeno, emerge il senso di sfiducia verso l'azione dei pubblici poteri nel fronteggiare le situazioni di emergenza derivanti dal conflitto industriale. L'eventualità che scioperi in settori chiave dell'industria e dei servizi potessero paralizzare la vita pubblica ed economica del paese incrementò la pressione securitaria della società borghese. La risposta degli enti pubblici territoriali alla diffusione di comitati, associazioni o leghe, che avevano il fine di supplire manodopera e garantire l'erogazione di servizi essenziali, si concretizzò in un'estensione delle procedure partenariali in materia di sicurezza pubblica. Tale conferimento a enti privati di "potestà" pubblica era direttamente funzionale all'obiettivo di neutralizzare quelle azioni di sciopero tendenti a privare la comunità dei servizi e dei beni essenziali, senza, tuttavia, ricorrere all'esercito. Il concorso tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati nella cura degli interessi pubblici non poteva eludere gli effetti distorsivi che lo stesso aveva sull'immagine dello Stato come ente neutrale. A questo riguardo deve osservarsi come il complesso bilanciamento tra l'esigenza di tutela dell'interesse generale e il diritto allo sciopero dei lavoratori - nel quadro più generale di un progressivo mutamento dei rapporti tra lo Stato e il cittadino e delle condizioni della rappresentanza politica - rimase anche nel dopoguerra una questione irrisolta.⁴⁹ Un secondo elemento di interesse che emerge dall'indagine è costituito dall'azione esercitata dai processi di polarizzazione sociale sulla definizione dei criteri di inclusione o esclusione dalla comunità politica. La mobilitazione securitaria, in questa prospettiva, postulava una linea discriminante tra un modello di cittadinanza virtuosa, e dunque istituzionalmente legittimata nelle sue operazioni [coattive] di soccorso per la protezione alla vita, alla sicurezza e alla libertà, e una cittadinanza non virtuosa. Quanto, infine al terzo e ultimo elemento da tenere in considerazione in sede di valutazione storica, esso è costituito dal carattere eversivo talora assunto da alcuni gruppi di "autotutela civica". Nella prassi organizzativa della *Volunteer Police Force* si riconoscevano, infatti, alcuni tratti precorritori delle formazioni paramilitari di estrema destra del dopoguerra. La determinazione dello Stato a proteggere il suo monopolio della forza, ne precluse la pericolosa evoluzione.

⁴⁸ John Spargo, *Syndicalism, industrial Unionism and Socialism* (New York: Huebsch, 1913), pp. 124-129.

⁴⁹ R. H. Desmarais, *The Supply and Transport Committee, 1919-1926: a study of the British government's method of handling emergencies stemming from industrial disputes*, University of Wisconsin, Madison, 1970; K. Jeffery, *States of Emergency: British Governments and Strike Breaking since 1919*, London: Routledge & Kegan Paul, 1983.